

Si deteriora giorno dopo giorno la situazione economica

La produzione del greggio scesa ormai di cinque sestimi nell'Iran

Incominciano a scarseggiare anche i generi alimentari - Si estendono le diserzioni fra i militari - « Settimane contate » per lo scià? - Gli « appelli » di Azhari

Dal nostro inviato

TEHERAN - « E' questione di un paio di settimane - ci dice Bahi Ahmad, deputato di Tabriz, il più noto dei cinque « deputati di opposizione del Majlis, il parlamento di sua maestà imperiale, eletto, malgrado la sua eterodossia, nella lista del Rafizhi, il partito unico governativo - non può continuare così. A Sanjabi, che ho visto poco dopo l'incontro con lo scià a Palazzo Niavaran, era stato proposto di far parte di un governo misto scelto dal sovrano. Questo è assolutamente inaccettabile e il no è stato sceso. Tra qualche giorno penso che lanceremo la proposta di formare un comitato - con cui lo scià non abbia niente a che fare - che si assuma la responsabilità di proporre un nuovo governo civile, con l'incarico di portare il paese a referendum e a libere elezioni ».

Ma come la si metterebbe con lo scià? « Lo scià deve andarsene. Far le valigie, addio. Lasciarlo da parte, non importa come. Toccherà al popolo decidere se deve restare come simbolo o meno. Ma non è possibile nessuna soluzione se lo scià si ostina a voler accentrare sulla sua persona il potere. Anche la proposta di nuovi modifiche, in senso democratico, alla Costituzione, ma sempre sotto la sua autorità, è inaccettabile. E se lo scià si ostina a non voler andarsene? « Allora ci penseranno gli americani. Ci sarà pure qualche colonnello - i generali non, sono troppo compromessi con lui - magari ferente religioso, a disposizione per fare un colpo di Stato. Ma sarebbe una soluzione deleteria: significherebbe, nella migliore delle ipotesi, rinviare di qualche anno il processo di democratizzazione ».

Ma come la si metterebbe con lo scià? « Lo scià deve andarsene. Far le valigie, addio. Lasciarlo da parte, non importa come. Toccherà al popolo decidere se deve restare come simbolo o meno. Ma non è possibile nessuna soluzione se lo scià si ostina a voler accentrare sulla sua persona il potere. Anche la proposta di nuovi modifiche, in senso democratico, alla Costituzione, ma sempre sotto la sua autorità, è inaccettabile. E se lo scià si ostina a non voler andarsene? « Allora ci penseranno gli americani. Ci sarà pure qualche colonnello - i generali non, sono troppo compromessi con lui - magari ferente religioso, a disposizione per fare un colpo di Stato. Ma sarebbe una soluzione deleteria: significherebbe, nella migliore delle ipotesi, rinviare di qualche anno il processo di democratizzazione ».

Ma come la si metterebbe con lo scià? « Lo scià deve andarsene. Far le valigie, addio. Lasciarlo da parte, non importa come. Toccherà al popolo decidere se deve restare come simbolo o meno. Ma non è possibile nessuna soluzione se lo scià si ostina a voler accentrare sulla sua persona il potere. Anche la proposta di nuovi modifiche, in senso democratico, alla Costituzione, ma sempre sotto la sua autorità, è inaccettabile. E se lo scià si ostina a non voler andarsene? « Allora ci penseranno gli americani. Ci sarà pure qualche colonnello - i generali non, sono troppo compromessi con lui - magari ferente religioso, a disposizione per fare un colpo di Stato. Ma sarebbe una soluzione deleteria: significherebbe, nella migliore delle ipotesi, rinviare di qualche anno il processo di democratizzazione ».

Cina-USA

Lo stesso presidente degli Stati Uniti è comparso davanti alle telecamere, alle 21 della sera, e ha pronunciato un breve discorso. Dalle motivazioni che egli ha fornito è possibile apprezzare in tutta la sua portata il significato del passo compiuto da Cina e Stati Uniti.

Non siamo stati spinti - egli ha detto - da considerazioni tattiche. Abbiamo puramente e semplicemente prescelto l'atto della realtà. Nella direzione di un pieno ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi - egli ha aggiunto - avvenuta il lavoro di stabilizzazione della situazione in tutto l'Asia, dove la crisi dei rapporti Cina-Vietnam coinvolge l'URSS e l'Europa dell'est, dove le conclusioni di Breznev e quelle dei dirigenti di Pechino si saldano nella prospettiva di favorire una diminuzione del peso dell'Unione Sovietica.

Ma Lamarmora, era considerato luogo super-vigilato: posto di vigilanza fissa della polizia sotto il torrione nord-ovest del carcere, in posizione strategica, a metà tra l'entrata principale e quella secondaria. Le guardie carcerarie armate lungo i bastioni delle Nuove. Una pattuglia di carabinieri di servizio attorno alla vecchia caserma. Eppure, alla prova dei fatti, tutto si è rivelato incredibilmente vulnerabile: i due poveri agenti non hanno avuto che il tempo per un accenno di reazione. La pattuglia dei carabinieri, lontana qualche centinaio di metri in linea d'aria e probabilmente coperta dai alberi, ha solo sentito il crepitare della mitragliatrice. Le guardie carcerarie, che pure apparentemente si trovavano in un'ideale posizione di copertura, non hanno sparato neppure un colpo: hanno solo visto un'auto e forse neppure quella degli attentatori che si allontanava.

« La verità - dicono al sindacato di polizia - è che tutto è organizzato in modo veloce, assurdo. Lanza e Porceddu erano assegnati ai cosiddetti servizi di vigilanza fissa: un lavoro da « bassa forza », secondo i logori criteri della polizia. Una cosa facile-facile da affibbiare ai novellini ».

« E' una vecchia storia: i nuovi arruolati, sommariamente infarinati dalla scuola di polizia, vengono immancabilmente immessi nei reparti considerati al più basso livello di qualificazione: i Celebre, incaricati di alcuni servizi di vigilanza. A Torino la dizione burocraticamente esatta è: « VI gruppo servizi preventivi e ordine pubblico », uomini a disposizione 230.

« Una volta - dicono sempre al sindacato di polizia - fare questi servizi significava svolgere un po' la mansione dello spaventapasseri. Si metteva un uomo in divisa e con pistola ferma nel panto che si voleva presidiare, e tanto bastava a tenere lontani i maledintenzionati. Ora con il salto di qualità della malavita e l'estendersi del terrorismo questi uomini sono più spaventatissimi. E così sono Lanza e Porceddu: come bersaglio. I vecchi canoni organizzativi della PS non prevedono che costi servizi « facili-facili », « novellini », siano svolti con furgoni blindati. E così è stato.

Bersaglio

te del guidatore era il più esposto ai colpi degli attentatori. E' stato il primo a morire. Andiamo sul posto dell'agguato. La neve ha ricoperto di un velo sottile i giardini che si estendono al di là di via Carlo Boggio davanti alla ex caserma Lamarmora, un altro dei luoghi consacrati dalla macabra storia del terrorismo. Doveva diventare un centro sociale per il quartiere - « Cit Turin » - il Comune aveva già cominciato ad attrezzare i vecchi locali, aveva trasformato il vecchio cortile della vecchia caserma. Il « processo » alle brigate rosse sembra invece avere pietrificato questo posto nel suo scomodo ruolo di « obiettivo militare ».

« E' una vecchia storia: i nuovi arruolati, sommariamente infarinati dalla scuola di polizia, vengono immancabilmente immessi nei reparti considerati al più basso livello di qualificazione: i Celebre, incaricati di alcuni servizi di vigilanza. A Torino la dizione burocraticamente esatta è: « VI gruppo servizi preventivi e ordine pubblico », uomini a disposizione 230.

« Una volta - dicono sempre al sindacato di polizia - fare questi servizi significava svolgere un po' la mansione dello spaventapasseri. Si metteva un uomo in divisa e con pistola ferma nel panto che si voleva presidiare, e tanto bastava a tenere lontani i maledintenzionati. Ora con il salto di qualità della malavita e l'estendersi del terrorismo questi uomini sono più spaventatissimi. E così sono Lanza e Porceddu: come bersaglio. I vecchi canoni organizzativi della PS non prevedono che costi servizi « facili-facili », « novellini », siano svolti con furgoni blindati. E così è stato.

« E' una vecchia storia: i nuovi arruolati, sommariamente infarinati dalla scuola di polizia, vengono immancabilmente immessi nei reparti considerati al più basso livello di qualificazione: i Celebre, incaricati di alcuni servizi di vigilanza. A Torino la dizione burocraticamente esatta è: « VI gruppo servizi preventivi e ordine pubblico », uomini a disposizione 230.

« E' una vecchia storia: i nuovi arruolati, sommariamente infarinati dalla scuola di polizia, vengono immancabilmente immessi nei reparti considerati al più basso livello di qualificazione: i Celebre, incaricati di alcuni servizi di vigilanza. A Torino la dizione burocraticamente esatta è: « VI gruppo servizi preventivi e ordine pubblico », uomini a disposizione 230.

DERAGLIAMENTO IN SPAGNA

Almeno 14 persone hanno perso la vita ed altre 20 sono rimaste ferite nel deragliamento alla stazione di Manzanares, 180 km. a sud di Madrid, di un rapido diretto a Cadice. Fra le vittime c'è anche un parlamentare del Partito socialista, Alfonso Fernandez Torres, di 71 anni, che era sfuggito a due condanne a morte per la sua attività anti-franchista. Nella foto: uno dei vagoni sventrati

Almeno 14 persone hanno perso la vita ed altre 20 sono rimaste ferite nel deragliamento alla stazione di Manzanares, 180 km. a sud di Madrid, di un rapido diretto a Cadice. Fra le vittime c'è anche un parlamentare del Partito socialista, Alfonso Fernandez Torres, di 71 anni, che era sfuggito a due condanne a morte per la sua attività anti-franchista. Nella foto: uno dei vagoni sventrati



Siegmund Ginzberg

Le risposte a tutte e due le domande sono abbastanza univoche. Allo sviluppo annunciato ieri notte si è giunti per molte ragioni. Vi è in primo luogo la « svolta » impressa alla normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e Repubblica popolare cinese apre per l'assetto della situazione internazionale.

Tre milioni e mezzo di cittadini alle urne

Di qui la sfiducia e il disorientamento degli elettori, nonostante l'asprezza dello scontro in corso fra i partiti che, comunisti esclusi, si sono tutti spaccati sulla questione regionale. I socialisti, che soli tra le grandi formazioni politiche tradizionali avevano conservato una struttura unitaria, hanno subito più di tutti il trauma, con una divisione ai due tronconi, fiammingo e francofono, che ha avuto un amaro strascico di polemiche e accuse reciproche. La situazione di disorientamento che già la divisione aveva provocato nella base socialista, si è aggravata con il patto di alleanza che il PS ha stretto in Vallonia con un eterogeneo ed ambiguo schieramento francofono, comprendente l'ala vallone dei socialisti e il fronte democratico francofono. Nelle Fiandre, il Partito socialista ha mantenuto una maggior caratterizzazione, ma è chiaro che sul terreno del nazionalismo fiammingo la presenza del CVP, forte nella regione del 41 per cento dei voti.

I belgi eleggono un parlamento che avrà funzioni « costituenti »

Dovrà varare le norme per avviare il Paese al federalismo - Disputa linguistica

L'anello

« E' inevitabile, a questo punto, che il bersaglio principale diventino gli operai. Le lotte di massa dei lavoratori e dei giorni. Come è evidente il loro, a ridosso dell'ex caser-

Terza via

« La verità - dicono al sindacato di polizia - è che tutto è organizzato in modo veloce, assurdo. Lanza e Porceddu erano assegnati ai cosiddetti servizi di vigilanza fissa: un lavoro da « bassa forza », secondo i logori criteri della polizia. Una cosa facile-facile da affibbiare ai novellini ».

Tre milioni e mezzo di cittadini alle urne

Di qui la sfiducia e il disorientamento degli elettori, nonostante l'asprezza dello scontro in corso fra i partiti che, comunisti esclusi, si sono tutti spaccati sulla questione regionale. I socialisti, che soli tra le grandi formazioni politiche tradizionali avevano conservato una struttura unitaria, hanno subito più di tutti il trauma, con una divisione ai due tronconi, fiammingo e francofono, che ha avuto un amaro strascico di polemiche e accuse reciproche. La situazione di disorientamento che già la divisione aveva provocato nella base socialista, si è aggravata con il patto di alleanza che il PS ha stretto in Vallonia con un eterogeneo ed ambiguo schieramento francofono, comprendente l'ala vallone dei socialisti e il fronte democratico francofono. Nelle Fiandre, il Partito socialista ha mantenuto una maggior caratterizzazione, ma è chiaro che sul terreno del nazionalismo fiammingo la presenza del CVP, forte nella regione del 41 per cento dei voti.

I belgi eleggono un parlamento che avrà funzioni « costituenti »

Dovrà varare le norme per avviare il Paese al federalismo - Disputa linguistica

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Da questa mattina alle 8, 3 milioni 600 mila elettori belgi si recano alle urne per eleggere il nuovo Parlamento che avrà anche i poteri di assemblea costituente. Ad esso spetterà infatti il compito di modificare la Costituzione per poter mettere al paese di avviarsi sulla via del federalismo. Ma l'importanza della riforma istituzionale che ci si attende dai nuovi eletti è inversamente proporzionale all'interesse che i cittadini hanno dimostrato nel corso della campagna elettorale. Non fosse stato per qualche scarsa rancore per attacchi a Bruxelles, o per un battibecco tra il presidente del Consiglio, il socialista Vanden Boeynants, e la presidente del fronte democratico dei francofoni, Antoine Spaak, i giornali non avrebbero neppure avuto motivo per titolare i rari pezzi elettorali delle loro prime pagine.

Ma c'è un altro dato illuminante dello stesso sondaggio, che è forse la spiegazione del primo: in testa alle preoccupazioni dei cittadini sono risultate le questioni del lavoro e della sicurezza sociale; in coda, quelle relative alla contesa linguistica che è invece al centro della battaglia elettorale. Non solo dunque le passioni nazionalistiche non si sono scatenate, come qualcuno temeva (e qualche altro sperava) durante la campagna elettorale: ma al contrario la gente ha manifestato il fastidio per una contesa annosa ed inestricabile, che spesso è stata irresponsabilmente giocata come un diversivo rispetto ai più gravi problemi del paese. Niente può far dimenticare all'opinione pubblica che ancora oggi ci sono 300 mila disoccupati (una delle percentuali più alte d'Europa): che i troppi giovani anche quest'anno sono passati di rettilineo dai banchi di scuola alle code per il sussidio di disoccupazione; che il nuovo piano siderurgico approvato dal governo, il quale prevede per la prima volta una forte partecipazione finanziaria dello Stato nell'industria dell'acciaio, che rappresenta un'ancora di salvezza per alcune vecchie imprese decotte, comporta ancora migliaia di licenziamenti, e non delinea neppure una speranza di salvezza per l'economia fiorente della Vallonia.

Ma c'è da chiedersi a questo punto se e perché ci sia indifferenza attorno ad un problema come quello linguistico, che da anni complica in modo incredibile non solo la vita del paese ma anche quella privata dei singoli cittadini, che è sempre stato causa di tensioni e qualche volta di scontri, e che cova permanentemente sotto la superficie un po' opaca della società belga. Forse, più che di indifferenza bisognerebbe parlare di sfiducia sulle possibilità di risolvere davvero il problema. La gente si è chiesta perché si è voluto o dovuto tornare al punto di partenza su problemi che il « Patto di Egemont » bene o male aveva risolto. Come pensare che gli stessi uomini incapaci di trovare un accordo dopo due an-

ni di inconcludenti tira e molla, ci riusciranno domani? Di qui la sfiducia e il disorientamento degli elettori, nonostante l'asprezza dello scontro in corso fra i partiti che, comunisti esclusi, si sono tutti spaccati sulla questione regionale. I socialisti, che soli tra le grandi formazioni politiche tradizionali avevano conservato una struttura unitaria, hanno subito più di tutti il trauma, con una divisione ai due tronconi, fiammingo e francofono, che ha avuto un amaro strascico di polemiche e accuse reciproche. La situazione di disorientamento che già la divisione aveva provocato nella base socialista, si è aggravata con il patto di alleanza che il PS ha stretto in Vallonia con un eterogeneo ed ambiguo schieramento francofono, comprendente l'ala vallone dei socialisti e il fronte democratico francofono. Nelle Fiandre, il Partito socialista ha mantenuto una maggior caratterizzazione, ma è chiaro che sul terreno del nazionalismo fiammingo la presenza del CVP, forte nella regione del 41 per cento dei voti.

Vera Vegetti

In questa situazione le previsioni della vigilia sono estremamente incerte: l'unica ipotesi valida è che il responso delle urne non cambi gran che con la composizione della futura maggioranza governativa per mancanza di alternative.

Le manifestazioni di partito

Oggi a Coenza parlerà il compagno G. Bevilacqua. Inoltre svolgeranno le seguenti manifestazioni: Trapani: Bufalini; Ravenna: Casali; Varese: Napolitano; Imperia: Mattia; Foggia: Reichlin; Messina: Saroni; Verona: Tortorella; Treviso (Novara): Libertini.